

editoriale

di cesare bonasegale

N° 68 - Gennaio 2013

L'augurio di un 2013 migliore del disastroso 2012, che abbraccia la politica, l'economia e la cinofilia.

Auguri di un 2013 migliore di questo disastroso 2102.

Mai proverbio fu più azzeccato di quello che definisce "funesto" l'anno "bisesto".

Scrivo queste note con un certo anticipo perché – a conferma della sfiga di quest'anno – sto per essere ricoverato in ospedale per un secondo intervento chirurgico nell'arco di sei mesi e non so quanto durerà la convalescenza.

L'augurio è che il 2013 riesca a farci archiviare tutto quel che di negativo abbiamo vissuto negli ultimi 12 mesi, durante i quali l'unica cosa buona son state le primarie del PD.

L'augurio è che nel 2013 le elezioni previste fra un paio di mesi facciano giustizia ed archivino definitivamente il berlusconismo ed il populismo a cui gli italiani periodicamente prestano orecchie ottuse.

L'augurio è che questo Paese, troppo vecchio per adattarsi alle esigenze del futuro e troppo giovane per essere civilmente adulto, nel 2013 accolga finalmente il vero senso della democrazia.

L'augurio è che il nuovo governo abbia a cuore la giustizia sociale che i "tecnici" non hanno saputo (o voluto???) attuare; che le rendite finanziarie vengano tassate almeno al livello dei redditi da lavoro.

L'augurio è che nel 2013 diventino prioritari i provvedimenti del rilancio dell'economia, rispetto ai ciechi tagli di spesa, perché i risparmi sulla pelle dei cittadini (senza mai toccare i benestanti ed i famelici politici) hanno ampiamente dimostrato di non essere la soluzione che ci può far uscire dalle secche in cui ci siamo arenati.

L'augurio è che il 2013 faccia piazza pulita dei molti disonesti fra quanti ci rappresentano in Parlamento, che attui una vera lotta alla corruzione, ai clientelismi, all'evasione fiscale, alla criminalità organizzata, che riporti l'onestà come requisito imprescindibile di tutti i cittadini, di ogni classe e ruolo sociale.

L'augurio è che nel 2013 anche la cinofilia imbocchi la strada del rinnovamento, guidata da

"nuove leve" che capiscano come il prioritario obiettivo è di estendere il numero dei cani di razza ben oltre il risicato attuale 10-15% della popolazione canina nazionale.

Recentemente c'è stato chi mi ha esplicitamente espresso l'invito a collaborare al processo evolutivo della cinofilia: ma cos'altro ho fatto (...o almeno ho tentato di fare) nei lunghi anni di attività cinofila?

Se collaborare vuol dire tacere su quel che di storto vedo succedere, la mia risposta è no!

Ma se collaborare vuol dire fare proposte costruttive (sempre del tutto disinteressate) prometto che – finché le mie forze me lo consentiranno – continuerò a farlo.

Ed insisterò anche se chi dovrebbe accoglierle fa finta di non sentire ed interpreta i miei interventi come attacchi personali contro chi è alla guida della cinofilia.

E volete la prova che le mie non sono solo vuote parole?

Allora leggete tutto quel che sistematicamente scrivo nell'interesse della cinofilia venatoria, sulla necessità di recuperare i valori della selezione, di guardare ai bisogni dei cacciatori, alla necessità di dar vita a verifiche come le PAV (Prove di Attitudine Venatoria) che invece tutti ignorano per incoraggiare il conseguimento di titoli di Campione da sbandierare per appagare la vanagloria di una ristretta cerchia di danarosi pseudo cinofili.

E se ancora volete altre prove che le mie non sono vuote parole, allora leggete quel che tento di spiegare su quali sono o meccanismi con cui controllare la trasmissione genetica dei comportamenti che contraddistinguono i buoni cani da ferma.

Quindi il principale augurio che rivolgo ai cinofili è che nel 2013 prendano coscienza del vero significato dell'affascinante fenomeno che risponde al nome di cinofilia e chiedano a coloro che saranno chiamati alla sua guida di essere all'altezza del loro compito.

I miei consigli certamente non mancheranno.